

ALESSANDRA VENTURINI

PRESENTAZIONE

Ogni giorno i giornali e la televisione mostrano immagini di migranti, di persone che parlano di migranti, di amministratori che gestiscono l'emergenza del fenomeno migratorio o di politici che discutono, commentano, criticano e tentano di prendere decisioni su tale fenomeno.

Il pubblico, di tutto questo spettacolo, è sempre più confuso e lacerato da informazioni contrastanti e largamente emotive. L'informazione quotidiana diventa disinformazione quotidiana perché molto raramente viene ricostruito il contesto e solo la notizia ha risalto.

Per questo motivo quest'anno il Centro Einaudi ha voluto dedicare il Premio «Giorgio Rota» / Giorgio Rota Best Paper Award al tema della migrazione, con la pubblicazione dei tre migliori papers di giovani ricercatori su «The economics of migration», in modo da contribuire concretamente alla ricerca scientifica, la sola che può fornire risposte e aiutare a capire le dinamiche del fenomeno migratorio.

I tre lavori sono molto differenti ma ugualmente caratterizzati da rigore e chiarezza e in modi diversi focalizzati a capire e spiegare la scelta migratoria.

Il primo, di Ainboa Aparicio Fenoll e Zoë Kuehn, analizza il ruolo dell'istruzione – e, in particolare, dell'arricchimento della formazione con l'apprendimento di una lingua straniera – nel frenare o favorire la migrazione. L'investimento in istruzione è sempre percepito come positivo per un paese perché aumenta il capitale umano dei suoi cittadini e può favorire la crescita sia economica che sociale. La maggiore istruzione è diventata la carta vincente per emigrare, da ciò nasce l'annoso dibattito sul brain drain che rappresenta uno dei dilemmi attuali della politica di istruzione e della politica migratoria. Per la prima volta uno studio empirico cerca di quantificare l'effetto della maggiore istruzione, specificando il contenuto dell'insegnamento. La ricerca dei due autori mostra che se la crescita dell'istruzione, in generale, frena la migrazione – perché gli individui, essendo più istruiti, hanno a disposizione più opportunità di lavoro – l'insegnamento di una lingua straniera, aumentando il campo delle opportunità lavorative, favorisce invece la migrazione. Ipotizzare di calmierare l'insegnamento delle lingue straniere per timore di una fuga verso l'estero degli studenti non è certo una soluzione efficiente, perché la capacità di un paese di attirare investimenti dall'estero dipende anche dalla possibilità di comunicazione dei suoi lavoratori. Se dunque nel breve periodo la fuga dei cervelli può rappresentare un costo, l'importante è nel medio-lungo periodo saper attirare investimenti.

Il secondo paper, di Simone Bertoli e Ilse Ruysen, utilizza i dati Gallup World Polls per analizzare il ruolo giocato dai network familiari dello stesso gruppo etnico nel favorire la migrazione. Occorre tener presente che i dati Gallup sulla “propensione ad emigrare” devono essere utilizzati con grande cautela nel prevedere i futuri flussi migratori, perché da un lato le intenzioni spesso non danno origine a veri trasferimenti e dall'altro il disegno del campionamento è realizzato per fornire indicazioni e non numeri programmati. Tuttavia, essi contengono informazioni preziose sui meccanismi di scelta della migrazione: la catena migratoria ha da sempre giocato un ruolo fondamentale nella scelta della destinazione, condizionandone i costi e la disponibilità informativa. Gli autori cercano di stimare come la presenza di amici o familiari in una potenziale destinazione condizioni la scelta verso tale area.

Il terzo paper si riallaccia a una esperienza ben nota al contesto italiano e mostra come le dinamiche della migrazione siano le stesse di un contesto interno e poi si adattino a un contesto internazionale. Xingna Nina Zhang analizza le dinamiche rurali-urbane della migrazione cinese e gli spostamenti di popolazione tra province nel decennio 2000-2010. La migrazione nasce come uno spostamento della popolazione che si muove dove ci sono più opportunità di lavoro e di reddito; i costi della migrazione interna sembrano minori di quelli necessari per la migrazione internazionale ma la distanza linguistica, climatica e ambientale sovente non sono da meno. Stimare la mobilità interna cinese vuole dire poterla poi anche prevedere e, data l'importanza della Cina quale player internazionale, diventa estremamente rilevante per capire se i flussi migratori internazionali cresceranno spontaneamente o se invece l'invecchiamento della popolazione porterà a un'inversione di direzione, con la crescita dell'immigrazione dall'estero verso la Cina. Come sottolineato, l'importanza della Cina sia come investitore nei paesi in via di sviluppo (per esempio in Africa), sia in genere nel mondo occidentale, la rende cointeressata ai problemi che l'Europa affronta in questo periodo con la crescita delle richieste di protezione internazionale. Come l'ultimo G20 a Pechino (settembre 2016) sottolineava, il tema della migrazione deve essere affrontato in modo multilaterale perché le politiche adottate da un paese in tema di riconoscimento dell'asilo hanno un effetto immediato sui paesi vicini, creando tensioni o risolvendo emergenze.

L'intento perseguito dal Centro Einaudi, attraverso la quarta edizione del Premio «Giorgio Rota», è stato di premiare i tre articoli sopra illustrati e farli presentare dai giovani autori durante la Conferenza Giorgio Rota 2016, per contribuire alla conoscenza del tema migratorio con la diffusione di un'informazione scientifica.